

A

adattamento diretto (Spencer): la vita è un continuo processo di adattamento delle caratteristiche interne di un organismo per adattarsi all'ambiente circostante; l'ambiente quindi, come pensava Lamarck, provoca una trasformazione adattativa dell'organismo e vincenti sono gli organismi che meglio si adattano.

alienazione (Marx): fenomeno rilevato da Marx come effetto dell'attività ripetitiva e meccanica compiuta dall'operaio in fabbrica, determinato dalla specializzazione del lavoro; l'uomo perde la propria essenza, la facoltà del pensiero, per diventare un semplice esecutore, un ingranaggio del sistema produttivo.

alienazione: perdita della propria essenza da parte dell'uomo; è perdita di pensiero e capacità creativa, l'uomo è ridotto a gesti meccanici e a funzioni biologiche.

altro generalizzato (Mead): entità uniforme che comprende tutte le fonti di autorità che abbiamo interiorizzato e che regola il rapporto con la realtà; si esprime in primo luogo attraverso il linguaggio.

anomia (Durkheim): mancanza di norme sociali, divario tra le aspettative normative del soggetto e la realtà vissuta; situazione in cui mancano le regole morali atte a contenere entro limiti appropriati il comportamento del soggetto.

antigiuridico: atto che infrange le leggi e in particolare viola il codice penale, è il sinonimo corretto del termine "criminale".

audience analysis (Lasswell): si rivolge al pubblico (*A chi?*), il destinatario del messaggio; studio sulla fruizione del messaggio.

autarchica: forma di governo che prevede l'indipendenza del sistema economico dall'esterno, che impone la produzione all'interno di tutti i beni e i servizi di cui il paese necessita.

autoritarismo: atteggiamento di chi esercita il proprio potere senza considerarne adeguatamente i limiti; può caratterizzare una forma di governo o le relazioni che si instaurano all'interno della famiglia, corrispondenti un adeguamento da parte dei figli, e spesso della madre, ai voleri del padre.

avalutatività morale: assenza di giudizi di valore in merito ai fatti che vengono analizzati; lo scienziato deve descrivere i fenomeni e comprendere fatti, mantenendo una posizione di neutralità. Il sociologo secondo Weber non può affiancarsi al politico, perché stabilire come agire implica una scelta di valore che esula dal campo della scienza.

azione: qualsiasi comportamento umano, considerato da Parsons come processo d'interazione tra il soggetto che lo produce e gli altri soggetti.

azioni logiche: uniscono logicamente i mezzi al fine che si intende conseguire, non solo rispetto al soggetto che compie l'azione (*elemento soggettivo*), ma anche rispetto all'osservatore esterno (*elemento oggettivo*); sono in prevalenza le azioni che trovano espressione in politica ed economia.

azioni non-logiche: presentano un fine oggettivo differente da

quello soggettivo; sono studiate dalla sociologia e consentono secondo Pareto una classificazione dei comportamenti sociali.

azioni sociali: sono tutti gli atteggiamenti umani che trovano un senso soggettivo nel loro essere rivolti ad altri individui, per realizzare lo scopo che li pone in essere, condiviso dalle altre persone. L'azione può nascere da un valore comune, per abitudine o per tradizione, o da un impulso emotivo irrazionale.

B

bene comune: valore relazionale, che si forma con il contributo di tutte le persone, indipendentemente dalle loro condizioni d'origine; riguarda il benessere a livello di relazioni interpersonali.

bene sostenibile: indica un valore che si colloca nell'intreccio tra dimensione economica, sociale e istituzionale, per soddisfare i bisogni delle generazioni attuali, evitando di compromettere tale soddisfazione per le generazioni future.

borghesia: classe sociale che si afferma con la rivoluzione industriale, nonostante la sua origine sia precedente e risale al medioevo, per indicare una libera professione, dall'artigiano, al mercante, al medico; successivamente diventa sinonimo di capitalista, colui che possiede un capitale da investire e pertanto i mezzi di produzione.

burocrazia: forma di esercizio del potere che prevede l'organizzazione di persone e risorse destinate alla realizzazione di un fine collettivo, secondo criteri di razionalità e impersonalità; la razionalità dei contatti istituzionali sostituisce la spontaneità dei contatti personali e quotidiani.

C

calmiere sociale: provvedimento introdotto dai governi per tutelare chi si trova in una condizione di difficoltà, come la perdita del lavoro; la cassa integrazione costituisce per esempio una forma di parziale indennizzo per non alterare in modo drastico le condizioni di vita di un gruppo di persone.

capitani d'industria: individui a capo di industrie di grandi dimensioni, che ne organizzano dall'alto l'attività, all'interno di un sistema rigidamente gerarchico che li vede al vertice della piramide.

carisma: qualità che appartiene all'eccezionale, ad un individuo con caratteristiche particolari, considerate di origine divina o soprannaturale, sulla base delle quali l'individuo è seguito come un leader, ispira lealtà e obbedienza. L'autorità carismatica è una delle tre forme descritte da Weber, con quella tradizionale e razionale-legale.

carriera morale: fasi che attraversa chi è stigmatizzato, che prima interiorizza il "punto di vista" delle persone "normali" sullo stigma, poi impara ad essere in possesso di uno stigma, soprattutto in re-

lazione alle conseguenze che ne derivano. Tali fasi comportano cambiamenti della struttura di base della personalità, dovuti alle interazioni sociali.

ceti medi: strati sociali che occupano una posizione intermedia in una società, per potere, prestigio e ricchezza; la loro origine è legata alla seconda rivoluzione industriale e alla vita in città, perché comprende tutti coloro che lavorano nelle infrastrutture e nell'amministrazione, per lo più come impiegati.

ceti sociali: suddivisione delle persone in base alla dimensione sociale, ma strettamente connessa alla condizione economica in cui si trova l'individuo; Weber li definisce "stati", indicando una caratterizzazione dell'individuo basata su suo prestigio sociale, sul suo status. Oggi s'individua un **ceto alto**, agiato e benestante, contrapposto ad un **ceto basso**, disagiato e povero; in posizione intermedia si identifica un **ceto medio**.

cibernetica: scienza interdisciplinare che studia i fenomeni di autoregolazione e di comunicazione negli organismi naturali e nei sistemi artificiali, semplici o complessi. Il termine viene utilizzato per la prima volta con questo significato nel 1947 dal matematico Norbert Wiener per indicare lo studio del controllo e della comunicazione nell'animale e nella macchina. Piaget utilizza un modello cibernetico per studiare i processi mentali, mettendo in relazione i meccanismi dell'apprendimento con il riequilibrio delle strutture intellettive, grazie ad un processo di controllo interno.

circolazione delle élites: secondo Pareto i popoli sono quasi sempre governati da un potere aristocratico, che però è soggetto ad un ricambio continuo; dove è garantito questo equilibrio dinamico, costituito da un ricambio costante e ordinato, tutti gli strati della popolazione ne ottengono beneficio.

classi sociali: suddivisione delle persone in base al contesto economico, ai sistemi produttivi e alla distribuzione delle ricchezze.

classificazione delle scienze: ordine logico e cronologico assegnato alle discipline che secondo Comte esauriscono il "circolo del sapere" (astronomia, fisica, chimica, biologia, sociologia), a cui va unita la matematica, che è alla base di tutte le scienze e ne costituisce la premessa indispensabile.

codificatore: colui che invia una comunicazione, strutturando il messaggio secondo un determinato codice.

colletti bianchi: lavoratori che svolgono mansioni meno fisiche, sono professionisti salariati, come gli impiegati con funzioni amministrative, spesso inquadrati in una rigida gerarchia, che ne individua funzioni e retribuzione. Identificano il ceto medio, autore di reati di tipo economico per lo più sottovalutati e impuniti ("criminali dei colletti bianchi").

comprendente: metodo ideato da Weber per analizzare i fenomeni sociali, che prevede una descrizione delle caratteristiche del fenomeno, ma anche la sua interpretazione, attraverso la ricerca delle cause (storiche e sociologiche) che l'hanno determinato.

comunicazione istantanea: trasmissione di informazioni "in tempo reale", "in diretta", nel momento stesso in cui gli eventi si verificano, mettendoli alla portata di un pubblico di massa. Forme

di partecipazione telefonica o attraverso internet consentono poi un "ritorno", ossia la circolarità dell'informazione.

comunicazione sociale: utilizzato come sinonimo di **comunicazione di massa** indica la produzione, la trasmissione, la diffusione di informazioni di varia natura, in modo tale da raggiungere simultaneamente una grande quantità di persone situate in luoghi differenti. Viene utilizzato anche nel senso più specifico di trasmissione di messaggi ad un ampio pubblico tesi a promuovere alcuni argomenti, atteggiamenti o comportamenti, considerati di pubblica utilità (campagne sociali o pubblicità progresso).

comunità (Tönnies): gruppo di persone unito da un sentimento di appartenenza e dalla partecipazione spontanea, tipica dell'epoca pre-industriale; è il contesto in cui si esprime la *Kultur*.

comunità fantasma (Athens): insieme delle persone con cui si è stabilito un legame importante durante la vita; la loro presenza è interiorizzata e influisce sulle nostre decisioni.

comunità: ambito nel quale le azioni sociali hanno una visibilità, manifestano la loro efficacia, si interfacciano con un mondo composto di persone reali, identificabili e concrete; ha a che vedere con i sentimenti, con gli affetti che modellano le condotte individuali.

concetto di sé: insieme di rappresentazioni mentali che concorrono a formare l'idea che una persona ha di se stessa; appartiene all'area intrapersonale.

conoscenza inespressa: rete di idee condivise dal soggetto, anche se non manifeste, tali da costituire una sorta di barriera filtrante nei confronti delle informazioni che provengono dall'esterno.

consumatore (Habermas): è l'attore sociale della società tecnologica, dedito all'acquisto e al consumo di beni materiali, controllato e manipolabile attraverso messaggi massmediali, finalizzando ad orientare i gusti e i comportamenti di acquisto

contagio emotivo: reciproca influenza di soggetti altamente coinvolti da un punto di vista emotivo nella situazione che stanno vivendo; la prossimità fisica determina un allentamento dei freni inibitori e una condivisione emozionale, che spesso si traduce in comportamenti aggressivi.

content analysis (Lasswell): studio del contenuto della comunicazione (*Cosa?*).

contesto culturale allargato (Bandura): ambito relazionale, socio-economico e culturale in cui giovani e famiglie sono inseriti; va considerato nella sua complessità per comprendere la genesi di condotte aggressive.

control analysis (Lasswell): analisi dell'emittente (*Chi?*), chiarisce i fattori che rappresentano la fonte che orienta l'atto comunicativo.

controllo: funzione che deve essere esercitata sulle azioni all'interno del sistema per mantenerne l'equilibrio e garantire l'ordine sociale.

corporazione: insieme solidale di persone impegnate in un'attività comune; crea i limiti per l'agire collettivo, ponendo regole morali concrete che aiutano l'individuo ad arginare i propri desideri, limitando così le insoddisfazioni. Restituisce all'individuo il senso di solidarietà perduto e lo aiuta a combattere l'anomia.

coscienza collettiva: insieme delle credenze comuni ai membri di una società; coincide con il "sentimento di gruppo" nelle società a solidarietà meccanica, con norme e imperativi morali nelle società differenziate e individualistiche.

coscienza di classe: consapevolezza di un gruppo di individui, appartenenti alla stessa classe sociale, della propria condizione e dei propri interessi, spesso conflittuali rispetto a quelli di altre classi sociali

criminal profiling: profilo dell'autore di reato; identificazione delle principali caratteristiche di comportamento e personalità di un individuo, basate sull'analisi delle peculiarità del crimine commesso.

crudeltà sociale: indifferenza nei confronti della sofferenza di un gruppo di persone, o piacere nel provocarla; può essere determinata da atti violenti o dall'assistere compiaciuti a situazioni di dolore.

cultura aggiuntiva: dimensione immaginata che si associa alla cultura d'origine; grazie ai media si diffonde un nuovo potere di immaginazione e di invenzione di vite possibili, spesso create all'interno di comunità virtuali, che diventano luoghi quotidiani di incontro.

cultura dei diritti: riconoscimento condiviso dell'importanza dei diritti sociali, limitando le ingerenze dei poteri economici.

cultura laica: stile di vita e modo di pensare caratterizzato da indipendenza da condizionamenti da parte di schemi di riferimento valoriale di tipo religioso; l'anticlericalismo e l'ateismo ne rappresentano forme estreme e non tipiche.

D

decentramento amministrativo: trasferimento di autorità e responsabilità dal governo centrale alla società civile, per la progettazione e la gestione dei servizi pubblici; contribuisce a sviluppare un maggior equilibrio nelle relazioni interpersonali, limitando la devianza e l'anomia.

decodificatore: colui a cui è destinato il messaggio, che ricevendolo è in grado di decodificarlo.

defeudalizzazione: riduzione dei poteri assoluti del pubblico, determinata dalla comunicazione sociale, e riconquista di spazio e libertà d'azione da parte dell'individuo; è il processo opposto alla **feudalizzazione**, caratteristica della società di massa, che provoca una sudditanza degli individui nei confronti dello stato, unico gestore e grande manipolatore della coscienza collettiva.

democratica: forma di governo fondata sui principi della sovranità popolare, dell'uguaglianza giuridica dei cittadini, della tutela dei diritti e doveri dei cittadini, della separazione e indipendenza dei poteri.

densità sociale: unità di misura dell'interdipendenza degli individui, dovuta alla quantità di relazioni che si manifestano tra i singoli all'interno di una determinata realtà sociale.

derivazioni: insieme dei tentativi di giustificazione razionale di ciò che appare non-razionale; sono costruzioni mentali e costituiscono un nucleo suscettibile di variazioni all'interno dei fatti sociali.

destinatario: colui che riceve il messaggio.

devianza: scostamento o violazione delle norme codificate da una società, attraverso atti o comportamenti difformi; un atto è pertanto considerato deviante o meno a seconda del contesto storico, politico e sociale nel quale si manifesta; è un concetto relativo.

dinamica sociale: prospettiva con cui la sociologia esamina la realtà cogliendone i processi di sviluppo, che portano alla realizzazione della società industriale e della civiltà scientifico-tecnologica.

diritti umani: diritti fondamentali per l'essere umano, tra cui quello alla libertà individuale, alla vita, alla proprietà, all'autodeterminazione, ad un'esistenza dignitosa, alla libertà religiosa, alla sicurezza sociale.

diritto transnazionale: ordinamento normativo condiviso da più nazioni, in grado di regolare i flussi internazionali, fissando delle norme sull'espansione dei mercati, in modo di garantire uno sviluppo equilibrato e controllabile.

diritto: da un punto di vista sociologico è l'insieme dei mezzi di regolazione e di controllo che determinano e mantengono l'ordine sociale; fa riferimento all'ordinamento giuridico di uno stato.

disciplina blocco (Foucault): forma di controllo sociale che propone una disciplina che proibisce, fatta di divieti e interdizioni, censure ed esclusioni.

disgregazione familiare (Bandura): disordine relazionale e conflittualità tra i componenti della famiglia, primo fattore di rischio oggettivo per alimentare comportamenti violenti in un minore.

disimpegno morale (Bandura): meccanismi che producono forme di ragionamento etico, attivate da controlli morali interni e tese a giustificare in modo "logico" azioni violente.

dispositivo di sorveglianza: modalità di controllo che penetra nell'interiorità del corpo individuale e sociale, provocando un'azione capillare di controllo, per cui il potere centrale vigila su ogni azione e di modo d'espressione.

dispotica: forma di governo che vede corrispondere la legge con la volontà di chi detiene il potere (despota), esercitato in modo arbitrario, senza un controllo esterno.

E

effect analysis (Lasswell): valutazione dell'effetto con cui si è svolto il processo comunicativo, per individuare le finalità a cui tende il messaggio.

egosintonico: comportamento, sentimento, idea in armonia con i desideri e i bisogni dell'io (Ego), o relativo all'immagine che l'io ha di sé.

élite: classe eletta, costituita da coloro che manifestano gli indici più alti di capacità in ogni settore; la sua manifestazione sul piano poli-

tico è costituita dai governanti. La riflessione di Pareto rappresenta una teoria della stratificazione sociale su base naturale: chi non appartiene a questo gruppo dominante è *non-élite*, i governati.

entropia: nella teoria dell'informazione misura la quantità d'incertezza presente in un segnale; è la misura del grado di disorganizzazione di un sistema, mentre l'informazione ne costituisce il grado di organizzazione.

ermeneutico: interpretativo, procedimento usato da Weber per lo studio delle azioni sociali, che non può ridursi alla comprensione di casi singoli, ma per essere scientifico deve portare ad una concettualizzazione che permetta di giungere a spiegazioni e di costruire teorie. Dalla comprensione delle azioni sociali si ricava il tipo ideale.

esposizione selettiva: scelta preconcepita di fonti informative o serie di informazioni "in linea" con le opinioni di base manifestate dal soggetto.

etichettamento: fenomeno sociale che attribuisce ad un individuo un "abito" negativo, di cui è difficile spogliarsi, perchè attiva un percorso di conferma nell'individuo stesso in grado di ristrutturare la percezione che ha di sé, convincendolo di essere ad esempio un criminale, se la società l'ha "etichettato" in tal modo.

evoluzione superorganica (Spencer): passaggio molto graduale, quasi impercettibile, dalla base organica (biologica) ad una di ordine superiore (sociale), che comporta le azioni coordinate di molti individui; non riguarda solo la specie umana, ma in essa trova la sua massima espressione.

eziologia multifattoriale: (*aitia*, causa; *logos*, discorso) studio delle cause che provocano un fenomeno, tenendo presente il concorso di più elementi che agiscono insieme.

F

faccia (Goffman): maschera che l'individuo indossa per occultare i segni del suo stigma ed evitare lo screditamento e l'isolamento sociale che ne consegue.

falsi bisogni (Marcuse): esigenze indotte da una società consumistica e da un potere interessato a orientare le coscienze verso interessi di natura esclusivamente materiale; sono bisogni condivisi, sollecitati dai mass media.

famiglia: forma originaria ed elementare di organizzazione sociale, studiata da Marx nella sua evoluzione nella società capitalistica.

fare storia: azione compiuta dall'uomo moderno nel momento in cui produce ciò che gli serve per vivere (produzione della vita materiale).

fatto collettivo: modo di agire, di pensare, di sentire esterno all'individuo, appartenente alla comunità, che costituisce comunque un punto di riferimento ineludibile per l'individuo, che su di esso modella la propria identità.

fatto sociale: modo di agire, di pensare, di sentire esterno all'indi-

viduo, appartenente alla realtà sociale nella quale vive, ma tale da imporsi su di lui manifestando un potere di coercizione.

fattori culturali: ruolo svolto dalle ideologie nell'ostacolare la democrazia, se sono di tipo elitario o totalitario, dal momento che eliminano la possibilità di divergenze.

fattori di rischio: condizioni che rendono più probabile il verificarsi di un fenomeno (nel caso analizzato la reazione disadattativa).

fattori protettivi: condizioni che favoriscono il mantenimento di una situazione positiva o l'adattamento migliore dell'individuo a situazioni difficili e stressanti.

fattori strutturali: in relazione allo stato, indicano il controllo dei mezzi di produzione e delle forze produttive, il controllo dei mezzi di comunicazione, l'interazione tra élites politiche ed economiche.

feedback: retroazione, o retroregolazione, capacità dei sistemi dinamici di tener conto dei risultati del sistema, quindi dei suoi errori, esercitando una funzione di controllo per modificare le caratteristiche del sistema stesso.

flessibilità: disposizione al cambiamento, richiesta per l'ingresso nel contesto sociale e soprattutto in quello lavorativo; può riferirsi alla disponibilità a cambiare attività, ma anche ai mutamenti che si verificano all'interno della stessa attività lavorativa, imposti dalla globalizzazione dei mercati, che obbliga ad una verifica continua e al contenimento dei costi di produzione, una diversificazione delle merci e un miglioramento della loro qualità, per far fronte alla concorrenza.

folla: termine positivista per indicare ciò che sociologia successiva chiamerà "massa"; in senso dispregiativo indica un insieme improvvisato ed estemporaneo di individui caratterizzato da facile suggestionabilità e comportamenti violenti.

forza-lavoro: insieme delle attitudini intellettuali, ma soprattutto manuali che un uomo mette in movimento quando produce; è manodopera in grado di lavorare.

frame (Goffman): struttura di pensiero, socialmente elaborata, che dà un preciso senso ad un episodio o ad un contesto, rappresenta un "mondo" più o meno transitorio o stabile, entro il quale l'individuo proietta ed organizza il suo coinvolgimento.

fuga dalla libertà (Fromm): fenomeno sociale che vede l'individuo rinunciare alla propria libertà in nome di una presunta sicurezza di ordine superiore, derivante dall'adesione completa ad un organismo superiore, come lo stato, rinunciando completamente alla propria individualità, percepita come fonte di solitudine e incertezza.

funzionalista: forma di pensiero che ritiene che la religione non sia fine a se stessa, ma la sua creazione risponda alla necessità di disporre di strumenti atti a comprendere e dominare la realtà.

funzione identitaria: processo che porta al costituirsi di un'identità non come processo individuale, ma per integrazione delle identificazioni che gli altri hanno costruito di noi.

funzioni della comunicazione (Jakobson): componenti del messaggio presenti in modo prevalente, in modo da indirizzarsi in

particolare ad uno degli elementi della comunicazione; ogni messaggio di solito svolge tutte le sei funzioni (*referenziale, emotiva, conativa, fàtica, metalinguistica, poetica*).

G

giustizia riparatoria: modello di valutazione che ha come obiettivo la riparazione del torto commesso, in virtù del quale un ragazzo giudicato responsabile di un reato viene collocato in famiglia e seguito da uno psicologo e dai servizi sociali, non viene incarcerato.

globalizzazione: forte interdipendenza tra le attività economiche e finanziarie delle diverse regioni del mondo; implica processi non solo economici ma anche politici, sociali e culturali. Per quanto riguarda la comunicazione, indica la circolazione delle informazioni in modo indipendente dai confini degli stati-nazione (si pensi ad internet), favorendo un'interazione continua tra locale e globale.

governance: complesso di strutture, regole e strategie che consentono di governare uno stato.

H

Homo sociologicus: concetto introdotto da Ralph Dahrendorf per individuare l'origine sociale della funzione di utilità che caratterizza l'*Homo oeconomicus*, essere razionale che ha come obiettivo solo la massimizzazione del proprio benessere; sarebbe dunque il contesto sociale a determinare funzioni e gusti dell'*homo oeconomicus*.

I

Idealtypus: tipo ideale, modello concettuale per spiegare le azioni sociali che si raggiunge con la comprensione e che si distingue dalla teoria perché non pretende di riprodurre la realtà. Viene ricavato dalla realtà concreta, ma il sociologo ne seleziona alcuni aspetti, ne accentua altri, creando un complesso di legami più unitario e coerente di quello che esiste nella realtà, per agevolarne la comprensione; più tipi ideali concorrono a formare un tipo concreto. È uno strumento euristico, un mezzo utile nella ricerca e nello sviluppo della conoscenza, perché consente un confronto con il caso concreto.

identificazione: azione dell'*identificare*, ossia riconoscere qualche aspetto da certi segni o caratteristiche, per poterlo poi classificare all'interno di una certa categoria; e azione di *identificarsi a qualcuno*, il far proprio un certo numero di proprietà che appartengono ad un altro diverso da sé.

identificazione: riconoscersi nell'altro, imitandone modi di pensare e comportamenti; per Freud si tratta della prima manifestazione di un legame emotivo con un'altra persona, che normalmente evolve in *simpatia*, una libido non connotata in senso erotico. Quando l'individuo si rivolge agli altri all'interno di una realtà collettiva diviene poi *pulsione sociale*.

identità personale: immagine che ciascuno ha di sé, risultato di differenti processi psicologici, sia soggettivi che interpersonali, e sostenuta da autoconsapevolezza e autoregolazione; da essa dipendono funzioni cognitive ed emotive (elaborazione delle informazioni, memoria autobiografica, selezione di comportamenti adeguati).

identità sociale: insieme dei criteri che permettono una definizione sociale dell'individuo o del gruppo; è un'identità attribuita, consensuale, data da una parte consistente di altri individui o gruppi della società.

identità soggettiva: coscienza che il soggetto (individuo o gruppo) ha delle sue differenti identità, delle sue possibilità di partecipazione culturale e di gruppo, della sua identità sociale, di ciò che vorrebbe essere (*identità ideale*) e delle sue caratteristiche individuali.

identità tipizzata: appartiene all'area intra-intergruppo, costituisce un insieme di tratti attribuiti a se stessi, relativi ad aspetti disposizionali, comportamentali, espressivi e di ruolo, che hanno caratteristiche di stereotipo; costituisce per il soggetto un sistema di orientamento cognitivo per l'autovalutazione, l'azione e la realizzazione di un'adeguata immagine e stima di sé.

impersonalità: modalità di interazione che non prevede l'intervento di sentimenti, il dovere viene assolto senza partecipazione emotiva o empatica; è una condizione essenziale per la burocrazia, in cui ognuno conosce le leggi e agisce in funzione di norme astratte e prefissate.

indigenizzazione: assorbimento all'interno di una cultura di tratti appartenenti a culture di altri contesti; ciò che proviene da altri contesti, conosciuto in quanto appartenente al "globale", interagisce e viene fatto proprio dalla dimensione "locale".

individualità storica: aspetto unico e irripetibile che caratterizza un fenomeno, che si verifica in un momento spazio-temporalmente determinato e non è riproducibile in modo esattamente identico.

industria culturale (Adorno e Horkheimer): produzione industriale della cultura, per quanto riguarda la sua trasformazione in merce, destino di un mercato allargato che ingloba anche le creazioni artistiche e simboliche. È una fabbrica del consenso che assorbe e annienta la funzione critica del pensiero; si tratta di un prodotto degli interessi economici del sistema capitalistico.

informazione critica: essendo informazione, deve restituire l'obiettività dei fatti; essendo critica, deve indurre a porsi domande su quei fatti, deve sollecitare la pluralità del pensiero.

informazione simultanea: veicola contenuti nello stesso momento ad un pubblico numeroso e variegato, situato in luoghi differenti.

intenzioni (Horkheimer): atteggiamento dell'uomo nei confronti del mondo, teso a dare significato alla propria vita, nella speranza che possa darsi una società caratterizzata da un'etica indipendente dalla logica del profitto.

interazionismo radicale: posizione assunta da Lonnie Athens, che si basa sull'idea che il concetto di "altro generalizzato" non consenta di cogliere l'individualismo, il disaccordo presente all'interno dell'universo simbolico di una comunità.

interazionismo simbolico: corrente di studi nata intorno alle teorie di G.H. Mead; il termine fu utilizzato per la prima volta nel 1937 da Blumer per indicare l'idea che la realtà sociale è l'esito dell'interpretazione e dell'attribuzione di senso dei simboli (segni) creati a partire dalle relazioni tra gli individui. Il comportamento degli individui può pertanto essere spiegato solo all'interno della realtà sociale, perché è dall'interazione con gli altri che nascono i significati attribuiti alla realtà stessa.

istituzione totale: carcere o istituto manicomiale, luogo caratterizzato da un'amministrazione interna e centralizzata, che controlla i soggetti istituzionalizzati, allontanati ed esclusi dal resto della società.

L

lavoro astratto: energia umana in generale che occorre attivare per produrre una merce, comprende anche le relazioni sociali tra le classi che concorrono alla realizzazione del prodotto; è ciò che il capitalismo fa diventare una merce di scambio.

lavoro concreto: attività che occorre per produrre un singolo oggetto.

leader opinion: formatore di opinione, che intensifica l'azione persuasiva della comunicazione di massa, perché ha un certo ascendente su un gruppo di persone, che ne seguono le idee; sembrano soggetti più esposti alle comunicazioni massmediali, che poi trasferiscono sugli altri strati della popolazione, di solito meno coinvolti.

legge dei tre stadi: legge di sviluppo della cultura umana, che vede il rapporto con la realtà mediato da tre facoltà diverse – immaginazione, ragione speculativa, ragione scientifica – che danno luogo a "stadi" differenti, individuati in **teologico**, **metafisico** e **positivo**. Si tratta di una legge, quindi di uno strumento concettuale utile a comprendere il rapporto tra le scienze; la sua necessità dipende dall'evidenza con cui si propone al soggetto che conosce.

località partecipata: significato assunto dal territorio, che diviene lo spazio in cui l'intervento diretto dei soggetti consente di costruire un progetto politico controllato dal basso.

logico-sperimentale: metodo scientifico d'indagine individuato da Pareto, che consiste da un lato nella ricerca empirica di dati tratti dall'osservazione, dall'altro nella valutazione logica dello scienziato sociale, che procede combinando metodo induttivo e

deduttivo per arrivare alla formulazione di teorie, che rimangono tuttavia sempre suscettibili di modifiche.

lotta per la vita (Darwin): le combinazioni biologiche di caratteri che si rivelano positive per un buon adattamento all'ambiente vengono accumulate nel patrimonio della specie e ridistribuite su altri individui, come caratteri ereditari, mentre combinazioni non efficaci sono eliminate per selezione ambientale. Non si fa certo riferimento a lotte tra individui della stessa specie per sopravvivere.

M

macchinismo industriale: sistema produttivo che ha il suo riferimento principale nella macchina, quella a vapore per quanto riguarda la prima rivoluzione industriale, che muta radicalmente il modo di produrre, richiedendo all'uomo sempre meno fatica, ma movimenti sempre più meccanici e seriali, richiedendo un impiego sempre più ingente di capitali. Determina quindi importanti conseguenze sul piano umano e sociale, nonché economico.

marginale: chi si pone in un ruolo di minoranza, a causa dei suoi comportamenti, non condivisi dalla maggioranza di una collettività, o a causa di pregiudizi sociali, suscitati da particolari caratteristiche o condizioni di vita. È una situazione difficilmente modificabile, perché provoca un processo di emarginazione e il soggetto che si percepisce marginale ritiene immutabile la propria condizione.

marginalismo: indirizzo di pensiero economico sviluppatosi negli ultimi decenni dell'800, che pone all'origine del valore di un bene la sua utilità marginale, ossia la domanda (il consumo) del bene stesso sul mercato; Pareto appartiene alla seconda generazione di marginalisti.

mass-media: mezzi utilizzati per la comunicazione di massa, attraverso cui è possibile diffondere un messaggio ad una molteplicità di destinatari, spesso indistinti, senza la necessità di interazioni. Ne sono esempio la stampa, i manifesti, la radio, la televisione, il cinema, i nuovi media (DVD, software, multimedia, internet).

massa: molteplicità di persone, politicamente passive, dipendenti dalle istituzioni sociali, da cui risultano influenzabili e in certi contesti manipolabili.

massificazione: fenomeno politico e sociale che vede l'annullamento dell'individuo, che perde la sua singolarità per divenire massa, un aggregato informe.

materialismo culturale: sviluppo del materialismo storico, a partire dalla metà del '900, che allarga la struttura anche alle componenti ambientali e ai modelli culturali.

materialismo storico: metodo di analisi sociologica che consente un'indagine scientifica della realtà, individuando il rapporto tra la struttura materiale e la sovrastruttura ideologica; l'economia dà luogo a istituzioni sociali, entro le quali gli individui assumono una posizione in base al ruolo sociale che occupano.

meaning making (Bruner): attività di attribuzione di significato, l'individuo conosce la realtà sulla base delle proprie motivazioni, che si ampliano all'aumentare dei bisogni e delle conoscenze pregresse, in un processo di continua equilibratura tra adattamento alla regola e rottura con la consuetudine.

media analysis (Lasswell): analisi del canale utilizzato per lanciare il messaggio, dando luogo alla sua trasmissione.

media caldi (McLuhan): mezzi di comunicazione che non richiedono integrazioni da parte del destinatario durante la percezione, che di solito impegna un solo senso; le informazioni sono ricche e definite (radio, fotografia, scrittura).

media freddi (McLuhan): mezzi di comunicazione che richiedono una partecipazione da parte del ricevente (telefono, televisione)

mediocrità collettiva (Mill): definizione che Mill utilizza per il termine "massa", in senso ovviamente dispregiativo.

memoria selettiva: aspetti comunicativi che coincidono con le opinioni di base del destinatario tendono a mantenersi più a lungo nel tempo.

merce: ciò che ha la proprietà di essere scambiato (*merce-denaro-merce*), possedendo un valore d'uso e soprattutto un valore di scambio, pertanto è il nucleo di base dei rapporti di produzione di stampo capitalistico. Gli oggetti prodotti dall'industria sono merce, ma anche la forza-lavoro lo diventa.

messaggio: unità comunicativa trasmessa.

metafora drammaturgica (Goffman): l'interazione sociale è come un dramma che si svolge su una scena, dove gli attori cercano di controllare le idee che gli altri (il pubblico) si fanno di loro, per presentarsi nella miglior luce possibile e in un modo credibile. L'individuo è ad un tempo attore e personaggio.

mete culturali (Merton): traguardi che una società mostra come obiettivi desiderabili da parte di ogni membro, come il benessere, la possibilità di accedere a livelli di acculturamento elevati e di disporre di beni di consumo.

mezzi istituzionali (Merton): strumenti legittimi che i soggetti possono utilizzare per soddisfare i desideri socialmente riconosciuti.

minoranza: in generale indica un gruppo sociale che in una società di riferimento non ne costituisce la maggioranza, solitamente in rapporto all'etnia, alla lingua, alla religione, al genere o alla condizione psicofisica; è caratterizzata di solito da un sentimento di appartenenza avvertito in seguito ad un'esigenza di distinzione o di discriminazione

mittente: colui che invia una comunicazione.

mobilità occupazionale: passaggio da un'attività lavorativa ad un'altra, spesso conseguente a mutamenti di carattere economico e produttivo, spesso caratterizzanti i contesti industriali avanzati.

mobilità orizzontale: movimento all'interno dello stesso strato sociale, che prevede uno spostamento all'interno delle varie classi intermedie, come la piccola borghesia urbana, agricola e la classe media impiegatizia.

mobilità sociale: passaggio di un individuo o di un gruppo da uno status sociale ad un altro; è indicativa del livello di flessibilità nella stratificazione di una società, ossia il grado di difficoltà (o di facilità) con cui è possibile passare da uno strato ad un altro. Indica la pluralità dei gruppi sociali presenti all'interno della società, con ruoli diversi e un differente accesso alle risorse.

mobilità verticale: può essere ascendente, se consente il passaggio ad un livello di maggiore prestigio o benessere, discendente, quando l'effetto è una perdita di posizione sociale. Si possono verificare in qualsiasi contesto (economico, politico, professionale) o in combinazioni di questi.

mondi immaginati (Appadurai): attraverso la suggestione dei flussi comunicativi di massa, realtà lontane – e viste da lontano, spesso in modo superficiale e solo nei loro aspetti positivi – sollecitano la creazione di mondi possibili, quindi di vite possibili, ma frutto di immaginazione, spesso inconciliabili con la realtà in cui si vive.

mondo della vita: (Lebenswelt) intreccio sociale che include le persone con la loro vita personale e tutti gli oggetti della cultura che hanno origine nella concretezza delle azioni umane; insieme delle rappresentazioni simboliche che designano l'identità profonda della comunità, al suo interno le azioni acquistano un significato.

N

nanotecnologie: scienze applicate che si occupano della manipolazione della materia a livello molecolare e atomico, coinvolgendo molti ambiti di ricerca (biologia molecolare, chimica, fisica, ingegneria, elettronica). Il termine viene utilizzato per la prima volta nel 1986 da Kim Drexler, a proposito dei robot molecolari; trova ampio impiego nella medicina con la microscopia avanzata, ma anche nella telematica.

O

oligarchica: forma di governo in cui il potere è controllato da un gruppo ristretto di persone, che controllano i principali settori di uno stato.

olismo: (ólos, totalità) concezione secondo la quale le proprietà di un sistema non corrispondono a quelle dei suoi componenti; nel pensiero di Spencer l'organismo è una totalità, come del resto la società, ma anche la realtà nel suo insieme, costituita da fenomeni fisici, psicologici, biologici, sociologici ed etici, interdipendenti tra loro.

ologramma: immagine particolare che conserva in ogni sua porzione l'intero contenuto informativo dell'immagine; applicato all'indagine sociologica significa che la molteplicità dell'agire sociale

riflette l'unicità della società, esprime il mondo della vita nel suo complesso.

omeostatica: caratteristica di una società aperta, priva di interferenze dovute a fattori che impediscono la libera circolazione delle informazioni; si trova quindi in uno stato di equilibrio che si mantiene nel tempo.

ordine sociale: equilibrio garantito da una funzione di controllo delle azioni che si svolgono all'interno del sistema; principio teorico che secondo Parsons è indispensabile e necessario al mantenimento della società stessa. Ha come conseguenza l'assunzione di condotte conformistiche.

ordine: principio dello sviluppo sociale che garantisce la stabilità, costituendo la base consolidata delle tradizioni.

ordini sociali (Spencer): fasi evolutive che in ambito sociale vedono il passaggio dalla società militare, a quella mista, a quella industriale, con una progressiva conquista della libertà. La cooperazione forzata della società militare, possibile grazie ad un potere centrale, è sostituita progressivamente dalla cooperazione volontaria degli individui.

P

partiti: suddivisione delle persone in base all'ambito politico, è una forma di aggregazione che unisce soggetti portatori d'idee simili e spesso di simili condizioni socio-economiche.

percezione selettiva: difficoltà di percezione di aspetti non coerenti con le idee di fondo del soggetto.

persuasori occulti: soggetti mediaticamente rilevanti che, in situazioni ad alto coinvolgimento di pubblico, propongono modelli di comportamento e idee fondati sul senso comune, che hanno un intenso effetto persuasivo, anche perché proposti in forma indiretta.

plus-lavoro: tempo di lavoro suppletivo, nel quale l'operaio produce oltre quel che gli serve per sopravvivere.

plus-valore: è il valore prodotto dall'operaio oltre quello necessario a produrre il valore corrispondente al salario che gli viene pagato; è la fonte del profitto per il capitalista.

poliarchia (Dahl): forma politica in cui esistono sistemi di controllo fra i poteri e una vasta distribuzione di contropoteri in grado di esprimere pressioni critiche, che si traducono in fonti di mutamento sociale.

positivismo: movimento filosofico e culturale che si diffonde nella seconda metà dell'800, caratterizzato da una fiducia acritica nei confronti della ragione scientifica e delle sue possibili applicazioni, in particolare nell'ambito della scienza e della tecnica; sviluppa un sapere fondato sull'analisi di dati empirici, ricorrendo a metodi che portano risultati controllabili e ripetibili.

privatizzazione della religione (Luckmann): forma di secolarizzazione che rende il Dio delle professioni di fede, principio

simbolico di condivisione, una persona che svolge una funzione di supporto morale, al servizio dei bisogni psicologici del soggetto.

processo di violentizzazione (Athens): percorso scandito in quattro fasi (brutalizzazione, belligeranza, condotta violenta, virulenza) che porta un soggetto a manifestare comportamenti aggressivi e violenti, dopo averli quotidianamente a lungo subiti da parte di figure affettive di primaria importanza come i genitori, in particolare il padre.

progresso sociale: miglioramento delle condizioni di vita e delle opportunità per una parte consistente della popolazione, con una tendenza che si mantiene positiva. La fiducia incondizionata nella scienza e nella tecnica, quindi nella ragione umana, sosteneva durante il positivismo l'idea di un progresso inarrestabile, anche a spese di singoli individui che potevano soccombere, se necessario per la sopravvivenza della società.

progresso: in generale è un processo che consente avanzamento e sviluppo in ogni ambito (sociale, politico, economico, culturale), che a fine '800 s'identifica con una fiducia incondizionata nella scienza e nella tecnica, quindi nella ragione umana, portando miglioramenti in ogni contesto. È il principio dello sviluppo sociale che spinge verso il cambiamento, come una forza insopprimibile che sostiene l'evoluzione.

proletariato: classe dei lavoratori, che hanno come unica ricchezza figli (prole) da sfamare; quello urbano s'identifica con gli operai, quello rurale con i contadini.

propaganda: attività di diffusione capillare di idee in modo da indurre azioni e comportamenti conseguenti, costruendo il consenso verso posizioni politiche o comportamenti di acquisto; a beneficiarne è chi ha organizzato il processo persuasivo.

propriocezione: capacità del sistema nervoso centrale di percepire la posizione del corpo e delle sue parti, del movimento del corpo nello spazio anche senza il supporto della vista.

psichiatria sociale: disciplina scientifica che si colloca tra la sociologia e la medicina, riguarda gli aspetti sociali del comportamento umano, della salute mentale, della psicopatologia e del trattamento; si occupa della prevenzione, della cura e della riabilitazione dei disturbi mentali sviluppatasi in relazione a fattori sociali (culturali, familiari e ambientali).

psicobiologico: (da *psyché*, anima; *bios*, vita) relativo ai processi mentali (percezione, attenzione, memoria, apprendimento, emozioni) considerati nelle loro strutture corporee, appartenenti al sistema nervoso.

psicologismo: forma di pensiero che spiega i fenomeni da un punto di vista individuale, individuandone l'origine nella psiche del soggetto e non contemplando il ruolo esercitato dalle variabili di origine sociale; si presenta pertanto riduttivo e opposto al punto di vista sociologico.

psicopatologia dello sviluppo: disciplina nata negli anni '70 dall'incontro di diverse aree di ricerca (psicologia generale dello sviluppo, psicologia cognitiva e clinica, neuropsicologia, etologia), studia l'origine e lo sviluppo di comportamenti devianti, connessi al ciclo di vita.

psicosi: forma più grave di malattia mentale, che determina un'alterazione dell'equilibrio psichico dell'individuo, compromettendo il suo contatto con la realtà e presentando frequenti deliri, allucinazioni, disturbi del pensiero.

pubblico: spazio psicologico nuovo, che comincia ad imporsi all'attenzione a fine '800; in generale è un insieme indistinto di persone, considerato senza distinguere individui singoli al suo interno.

R

rafforzatore: fattore che interviene a rendere meglio radicati un comportamento o una convinzione.

ragione tecnologica: ragione di tipo strumentale, che rende la conoscenza del tutto asservita alla politica e all'economia.

rappresentazioni di sé: appartengono all'area interpersonale, sono sottosistemi del concetto di sé, sono esplicitazioni di un processo autoconoscitivo, influenzano l'interpretazione degli eventi, i giudizi, i confronti sociali selettivi e il giudizio sul proprio ruolo, agendo sulla motivazione, sul comportamento, sulla disponibilità o meno al cambiamento.

razionalità strumentale: utilizzo della ragione per esercitare un dominio sull'uomo, non più per conoscere e dominare la natura; è una razionalità orientata a potenziare l'apparato produttivo, che diventa totalizzante, determinando anche i bisogni e le aspirazioni degli individui.

reato: atto antiggiuridico, che va contro le leggi, pertanto illecito, punito da un'apposita sanzione penale.

reificazione: processo di riduzione a cosa (*res*) di un essere umano, che viene comprato e venduto come fosse una merce. Nel lessico marxiano equivale infatti a *mercificazione* e ad *alienazione*.

residui: espressione di sentimenti, affetti, interessi, istinti; hanno origine dall'interiorità e costituiscono, secondo Pareto, il nucleo invariante dei fatti sociali.

ridondanza: numero di ripetizioni di messaggi omologhi che vengono inseriti in un discorso, che rallenta il flusso dell'informazione.

riferimenti identitari: elementi, fattori, criteri in base ai quali il soggetto si definisce, acquisendo un'identità; sono molteplici, i principali sono obiettività, cultura, gruppo, società, professione.

role-taking: assunzione di ruolo; l'individuo, assumendo il ruolo degli altri, comprende e consolida la propria identità.

rumore: situazione di disturbo che può determinare distorsioni del messaggio, rendendo meno efficace l'azione comunicativa, ponendo problemi di decodifica al ricevente.

ruolo assegnato: dipende da uno sfondo sociale e culturale, è generato dall'intenzionalità interpretativa del soggetto, ma è condizionato anche dal contesto con il quale interagisce.

ruolo impersonato: l'individuo si pone come osservatore di se stesso, interpretando il suo ruolo in relazione all'idea che ha di sé e all'idea che vuole proporre di sé agli altri, presenti o interiorizzati.

ruolo: complesso di aspettative, culturalmente determinate, di cui è investito l'attore all'interno di una determinata interazione; definisce il punto di contatto tra individuale e sociale. Condiziona i modi di essere e di agire delle persone.

S

salario: retribuzione percepita dall'operaio, non in base al lavoro svolto, ma in base a ciò che serve per la sua sopravvivenza; il salario infatti, dal punto di vista del capitalista, è un costo di produzione e incide sul prezzo della merce.

sapere scientifico: conoscenza basata sulla realtà, ottenuta mediante una costante verifica empirica delle ipotesi formulate, tesa ad individuare leggi di funzionamento dell'esistente, in vista di un suo progressivo miglioramento.

scienza naturale: riguarda in senso stretto lo studio degli aspetti fisici, chimici e biologici di tutti i fenomeni naturali, indagati con metodo scientifico; la sociologia può definirsi tale – secondo Spencer – quando studia l'essere sociale (individuale e collettivo) adottando un metodo scientifico, verificando nei fatti le ipotesi teoriche.

secolarizzazione soggettiva: processo di indipendenza della vita pratica dalla religione, svolta a livello individuale dall'uomo contemporaneo; ritiro della sfera del sacro nell'intimità dell'esperienza soggettiva.

secolarizzazione: (da *saeculum*, mondo terreno) progressiva autonomia assunta da parte delle istituzioni politiche, sociali e culturali, a partire dal XIX sec. nei paesi occidentali, nei confronti del controllo esercitato dalla religione e dalla Chiesa; processo di laicizzazione della società.

senso comune: insieme di convinzioni che appartengono al contesto della vita quotidiana, dove si compie l'analisi sociologica; è caratterizzato da significati soggettivi attribuiti alle azioni, poi condivisi da un gruppo.

similarizzazione: processo attraverso cui l'altro diventa materiale costitutivo del nostro essere, diventiamo simili, per alcuni aspetti, a come gli altri ci vedono.

sistema: un tutto organico, all'interno del quale ogni elemento influenza gli altri e ne è a sua volta influenzato; secondo Parsons la società è un sistema.

socialdarwinismo: teoria che traspone la selezione naturale individuata da Darwin all'ambito sociale; la lotta per la vita diventa in tal modo applicabile alle popolazioni e prevede il diritto da parte delle "specie adatte", le classi borghesi e capitaliste dei paesi occidentali, di prevaricare ed eliminare le "specie inadatte", ossia le popolazioni dei paesi conquistati, ad un livello inferiore di sviluppo scientifico-tecnologico, o le classi sociali subalterne. Si tratta di un uso strumentale di una teoria nata in un altro contesto, utile a giustificare "scientificamente" comportamenti razzisti.

sociale (il): indica per Durkheim la "questione sociale", i "fatti" e le problematiche studiate dalla sociologia, nei confronti dei quali il socialismo si pone come mezzo pratico per modificare e migliorare l'esistente.

socialismo scientifico: indirizzo di pensiero che propone un'analisi e una comprensione delle leggi della storia basata sui fatti e la loro osservazione, e su soggetti reali, legati tra loro da rapporti produttivi (capitalista e proletario), per proporre una trasformazione dell'esistente, in vista di una progressiva razionalizzazione della realtà, che ha come meta la libertà e l'uguaglianza tra gli uomini.

socializzazione politica: maggiore o minore disponibilità da parte dei membri della società a prendere parte attiva alle decisioni politiche, ad esercitare un controllo sulle varie fasi della vita pubblica e sulla motivazione ad assumere atteggiamenti di critica o di opposizione.

società (Tönnies): forma di convivenza basata sulla razionalità e sullo scambio, tipica della moderna società industriale; è una realtà artificiale, il contesto della *Zivilisation*.

società civile: società materialmente determinata, luogo dei rapporti reali tra gli individui e pertanto del conflitto tra classi, determinato dalla presenza di interessi economici contrapposti.

società dell'informazione: società aperta che ha il compito di garantire la circolazione dell'informazione, attraverso uno scambio costante e senza ostacoli tra i diversi attori che la compongono.

società di massa: società caratterizzata da modelli di comportamento uniformi, condivisi dalla maggior parte della popolazione; da produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi su ampia scala; da una partecipazione standardizzata alla vita politica e culturale, guidata dai mezzi di comunicazione di massa. All'origine si trovano fenomeni storici come l'urbanizzazione e l'industrializzazione; è caratterizzata dalla presenza dei ceti medi.

società segmentarie: comunità tradizionali, di solito a solidarietà meccanica, nelle quali ogni membro svolge la stessa occupazione, tranne per le mansioni legate al sesso e all'età (divisione naturale del lavoro); gruppo sociale fortemente integrato e indifferenziato al suo interno.

società (Durkheim): per Durkheim diventa un'entità superiore, degna di essere amata, perché sostanza del vivere collettivo, fondata su presupposti etici e disposta al bene comune.

società (Parsons): per Parsons è «una parte della totalità concreta della vita sociale dell'uomo», costituita da molteplici fattori di natura biologica e culturale, ma soprattutto dalle relazioni interpersonali tra Ego e Alter.

sociobiologia: indirizzo della sociologia nato nel 1975, con l'opera di Wilson, *Sociobiologia: la Nuova Sintesi*, per indicare «lo studio sistematico delle basi biologiche di ogni forma di comportamento sociale».

sociocrazia: società a cui pensa Comte, che assume l'aspetto di un regime, dal momento che assolutizza la scienza e si fonda sulla sociologia positiva.

sociologia comprendente: scienza in grado di cogliere il significato dell'azione sociale, attraverso un processo interpretativo che ne spiega le cause e gli effetti.

sociologia dell'organizzazione: Taylor considera la migliore organizzazione del lavoro come una scienza, applicabile a tutte le attività umane; la razionalità scientifica non dovrebbe regolare solo l'organizzazione industriale, ma anche i rapporti interpersonali in generale.

sociologia politica: ambito d'indagine interdisciplinare, nel quale la sociologia collabora con le scienze politiche, al fine di cogliere il modo in cui le tendenze sociali influenzano le scelte politiche e le forze sociali lavorano insieme per cambiare le scelte politiche; ha come oggetto di studio la formazione socio-politica degli stati moderni e il rapporto tra gruppi sociali e scelte politiche, nonché le relazioni di potere all'interno dei gruppi sociali.

sociologia (Comte): per Comte è lo studio scientifico dei fenomeni sociali e politici in genere, ultima scienza ad essere giunta allo stadio positivo, a causa della sua complessità e specificità.

sociologia: scienza che studia i fenomeni che si verificano in un contesto sociale, indagando i rapporti tra l'individuo e il gruppo, attraverso un'analisi di cause ed effetti, ma anche formulando interpretazioni dei comportamenti sociali.

solidarietà meccanica: coesione tra i membri di una comunità che non differiscono tra loro, ma condividono uno stesso modo di essere e di pensare; nel lavoro non c'è specializzazione, ma «tutti fanno tutto». Una credenza sacra unisce le loro anime, pertanto la società è coesa e coerente.

solidarietà organica: sinergia tra i membri di una comunità che pensano e agiscono in modo differenziato, dove è presente una divisione del lavoro sociale; analogamente ad un organismo, i cui organi specializzati concorrono al mantenimento delle funzioni vitali, in una società organica c'è interdipendenza tra gli individui che la compongono.

sondaggi d'opinione: ricerca ed elaborazione di dati statistici per conoscere l'opinione di un gruppo di persone relativamente ad un determinato argomento.

sovrastruttura: insieme di politica, diritto, etica, cultura nel suo complesso, che si delinea sulla base della struttura economica, pur stabilendo con essa un rapporto dialettico.

spazio pubblico: luogo della comunità o della collettività, che si distingue dallo spazio privato riservato alla vita personale; è lo spazio in cui regna l'ideologia di massa, dell'opinione pubblica.

spirito tribale: insieme di sentimenti e valori che una comunità condivide, inteso da McLuhan come antitetico rispetto ad uno spirito scientifico e analitico, universalmente condiviso.

statica sociale: prospettiva con cui la sociologia esamina la realtà come essa si presenta, cogliendo le relazioni funzionali tra le varie parti e l'equilibrio che regola il funzionamento delle istituzioni.

stato di eccezione (Schmitt): situazione nella quale il diritto, le leggi ordinarie sono sospese; diventa un soggetto politico che pretende il controllo totale di ogni ambito della società. È la si-

tuazione che viene a configurarsi in certi luoghi di detenzione o nei lager, dove chi compie violenza non può essere giudicato o punito, perché le vittime non godono di alcun diritto, neppure quello inviolabile della vita.

stato sociale: stato assistenziale o **welfare state**, indica l'azione di programmazione e controllo dello sviluppo economico e sociale da parte del sistema politico, con la finalità di ridurre le disuguaglianze sociali.

status: complesso di risorse sociali o di beni connotati da una certa ricchezza, da un potere d'influenza o di prestigio, che riguardano una certa posizione ed anche i soggetti che la occupano.

stigma: segno distintivo, marchio dipendente dalla disapprovazione sociale di caratteristiche personali (dall'handicap fisico o mentale alla devianza); porta alla discriminazione e alla formazione di stereotipi.

stigmatizzazione: attribuzione di una connotazione negativa (stigma) ad un membro o ad un gruppo della comunità, in modo da ridurlo ad un livello inferiore, determinando una perdita di status

strati sociali: fasce sovrapposte nelle quali si dispongono i soggetti all'interno di una società, individuando gruppi non paritari; spesso gli strati si distinguono per il significato che viene attribuito a determinati ruoli, considerati di maggior valore per il gruppo; l'appartenenza ad un determinato strato decide di conseguenza i rapporti di potere tra i gruppi. Si parla di "universalità della stratificazione" per indicare che in tutte le società sono presenti disuguaglianze.

stratificazione: fisionomia di una società, per la quale gli individui si dispongono in fasce sovrapposte, individuando gruppi non paritari; spesso gli strati si distinguono per il significato che viene attribuito a determinati ruoli, considerati di maggior valore per il gruppo; l'appartenenza ad un determinato strato decide di conseguenza i rapporti di potere tra i gruppi.

struttura: base economica su cui si fonda la società, costituita dallo sfruttamento delle risorse e dalla produzione di energia per lo sviluppo delle attività umane.

struttural-funzionalismo: indirizzo di pensiero inaugurato da Parsons che si fonda su un approccio di tipo relazionale, dal momento che considera le azioni del soggetto all'interno di una costellazione, ossia il sistema sociale nella sua forma ideale, che si mantiene in equilibrio perché ogni attore vi svolge la propria funzione, occupa il proprio ruolo. La struttura di fondo della società viene così indagata e compresa attraverso la funzione assolta dalle sue parti.

subordinazione: atteggiamento di chi si pone in una situazione di inferiorità, riconoscendo la superiorità di chi detiene il potere; deriva dal contesto socio-economico in cui vive l'individuo, non è un processo naturale. In tal modo l'individuo rinuncia a manifestare e sviluppare le proprie potenzialità.

suicidio altruistico: esprime devozione nei confronti di valori collettivi, l'individuo si toglie la vita per non conformarsi alle regole sociali.

suicidio anomico: si verifica a causa della disintegrazione sociale e della perdita di legami, che vedono l'individuo abbandonato a se stesso, disorientato e insoddisfatto; lo scioglimento del sentimento di reciprocità provoca sfiducia tra le persone ed è un prodotto della società moderna.

suicidio egoistico: si verifica nelle società in cui c'è un forte divario tra bisogni sociali indotti e scarsa disponibilità di mezzi per soddisfarli; la competizione sociale esasperata e gli obiettivi irraggiungibili inducono l'individuo a togliersi la vita.

T

taylorismo: organizzazione scientifica del lavoro, teorizzata nel 1911 da Frederick Taylor, che si basa sulla specializzazione del lavoro, possibile analizzando la mansione da svolgere (movimenti richiesti e minimo tempo necessario per compierli), creando il lavoratore adatto per quella mansione ed inserendolo nel sistema produttivo.

teologia (Horkheimer): termine utilizzato al posto di religione, per indicare l'azione nel mondo da parte dell'uomo, è la speranza che si possa andare oltre l'ingiustizia, quindi una "nostalgia" di una giustizia che appartenga al mondo.

teoria dell'equilibrio sociale: le forze che operano all'interno di un sistema sociale sono di norma, secondo Pareto, in equilibrio tra loro; quando un rivolgimento provoca una situazione di conflitto, emergono altre forze che tendono a ristabilire di nuovo l'equilibrio.

teoria generale dell'azione: teoria proposta da Parsons, secondo cui l'azione si basa sulla scelta e sulla volontà di agire, è un mezzo per ottenere un ruolo all'interno del sistema, sia a livello micro che a livello macro. L'azione richiede che vi sia un **attore** (colui che compie l'atto), un **fine** verso cui tende l'atto, una **situazione di partenza** da cui si sviluppa il nuovo atto, un **orientamento normativo** che riproduce il sistema morale presente nella società in cui si svolge l'atto.

teoria matematica dell'informazione (Shannon-Weaver): modello che ha trovato una buona base applicativa nello sviluppo dell'informatica; l'informazione è caratterizzata dal messaggio emesso, dalla sua trasmissione, dal messaggio ricevuto. Molta importanza assume il duplice processo di codificazione, da parte del mittente e da parte del destinatario.

teorie situazioniste: posizioni teoriche che considerano gli scambi comunicativi come il risultato di processi storici, pertanto in continua evoluzione, in quanto dipendenti dagli incontri, talora anche conflittuali, che si realizzano tra gli individui nel corso del tempo.

territorio: da un punto di vista sociologico rappresenta la localizzazione in cui si sviluppano le relazioni tra individuo e realtà sociale, tra individuo e istituzioni; è il "campo di vita" del soggetto.

tipo di educazione (Bandura): permissività o severità nel guidare la crescita di un figlio; se eccessive, rappresentano un fattore significativo come fonte di devianza.

tirannia della maggioranza (Tocqueville): deriva della democrazia, che presenta al suo interno il rischio che sia sempre la maggioranza a decidere, e non sempre la quantità di persone è garanzia di adeguatezza delle decisioni prese, perdendo di vista l'importante contributo delle minoranze, che risultano annullate.

totalitarismo tecnocratico: forma di potere nella quale la tecnologia impone la sua tirannide sulla politica, la burocrazia, la pratica medica, le scienze sociali, il mondo dell'informazione; viene definito anche "tecnopolio", per indicare lo strapotere della tecnologia.

totalmente Altro (Horkheimer): l'alterità per eccellenza, quanto vi è di più differente dall'essere umano in relazione alla sua trascendenza; è l'Alter trascendente, Dio.

transinformazione: analisi delle differenze relative ai messaggi in entrata (*input*) e quelli in uscita (*output*), per valutare l'efficienza del canale.

trascendenza: ambito che si pone al di fuori del dominio dei sensi, in cui è possibile vivere l'esperienza del sacro e l'incontro con il divino.

Tribunale per i minorenni: organo collegiale giudicante che amministra la giustizia, specializzato in processi minorili, che si configurano come processi della personalità, non solo del fatto commesso, ed emette un giudizio di maturità sull'autore di reato.

U

utopia (Mannheim): capacità da parte di un individuo d'immaginare un percorso autonomo, in contraddizione con la realtà presente e istituzionalizzata.

V

variabilità biologica: presenza di manifestazioni diverse del medesimo carattere ereditario, che offre alle specie migliori possibilità di adattamento e di sopravvivenza in caso di cambiamenti ambientali; secondo Darwin è la condizione di partenza del processo evolutivo, perchè consente di progettare risorse adattative efficaci.

villaggio globale (McLuhan): mondo piccolo, appunto delle dimensioni di un villaggio, che vede annullarsi le distanze fisiche e culturali con l'avvento delle nuove tecnologie. Il termine è per la prima volta impiegato da McLuhan in *Gli strumenti del comunicare* (1964).

vita eusociale: livello più elevato di organizzazione sociale che si verifica per alcune specie animali. Il termine è stato creato da Suzanne Batra nel 1966, durante ricerche sul comportamento delle api *Halictidae*, utilizzato poi da Wilson anche per le formiche, per indicare il loro livello di organizzazione sociale: una classe riproduttiva è affiancata da una lavorativa, costituita da femmine sterili, le "operaie".

Z

Zivilisation (Tönnies): civilizzazione, cultura omogenea basata sul nuovo ordine mercantile, costituito da rapporti formali e meccanici, che travolge il senso di comunità e vede agire l'onnipotenza del denaro e della finanza; realtà opposta alla *Kultur*, la cultura autentica e tradizionale, l'esperienza vissuta.